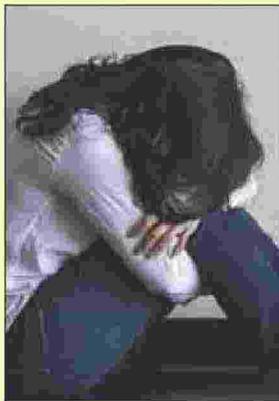


IL CASO

Centri antiviolenza Regione in ritardo

Un copione che si ripete sempre uguale da anni e impedisce ai finanziamenti di arrivare ai Centri Antiviolenza. A denunciarlo Antonella Tomasetta, operatrice del centro antiviolenza di Avellino "Alice e il bianconiglio" "I fondi vengono ripartiti dalla Regione agli Ambiti di zona ed è lì che si bloccano. Ci vorrebbe una programmazione annuale".

A PAGINA 16

“Centri antiviolenza, la Regione stanziava i fondi ma il nodo resta l’Ambito”

Cav senza fondi? Scelta politica

Pepe: serve una riorganizzazione dei servizi. E’ questione di priorità

Un copione che si ripete sempre uguale da anni e impedisce ai finanziamenti di arrivare ai Centri Antiviolenza. E’ quello che denuncia **Antonella Tomasetta**, operatrice del centro antiviolenza di Avellino “Alice e il bianconiglio” “I fondi vengono ripartiti dalla Regione agli Ambiti di zona ed è lì che si bloccano. Il dato di fatto è che continua a mancare un referente amministrativo e politico per il nostro Ambito. C’è stata una nuova ripartizione delle risorse quest’anno ma dobbiamo ancora ricevere i quattordicimila euro relativi al 2020. Un percorso cominciato nel 2016 con i primi fondi stanziati dalla Regione per dare vita ai centri antiviolenza. Nel 2019 è stata la volta del progetto Svolte che ci ha consentito di portare avanti il nostro impegno soprattutto in relazione al reinserimento delle donne sul mercato del lavoro. Tuttavia, i servizi, dalla consulenza legale a quella psicologica, continuano ad essere erogati in maniera gratuita grazie al senso di responsabilità degli operatori. Ed è proprio grazie a progetti finanziati da privati come ‘Be Help is’ realizzato con il sostegno della **Fondazione con il Sud** che andiamo avanti”.

Sottolinea come “dall’inizio della pandemia le richieste di aiuto da parte delle donne sono notevolmente aumentate, sono passate dalle 4 alle 13 mensili e oggi si sono pressoché stabilizzate. Certo i dati restituiscono un fenomeno in forte crescita, siamo partite dalle 16 richieste del 2016 per giungere alle 216 del 2020”. Ribadisce come “sarebbe importante che ci fosse maggiore continuità nello stanziamento delle risorse e che i fondi rientrassero nella programmazione annuale dell’Ambito, che vede Avellino come comune capofila, così da garantire continuità ai centri. Purtroppo, al momento la violenza sulle donne non è considerata una priorità a livello politico. Malgrado ci siano anche donne tra le amministratrici e al governo”.



Operatrici del centro antiviolenza

Sulla stessa linea **Rosario Pepe**, alla guida della cooperativa “La Goccia” che gestisce il centro, al quale collaborano un consulente legale, quattro psicologhe, un assistente sociale, due persone addette al primo contatto e la coordinatrice. “Il problema - spiega Pepe - riguarda la gestione dei servizi nella loro complessità, non solo quelli legati alla presa in carico di donne vittime di violenza. Sono anni che non si trova soluzione a questo problema, legato ad una mancanza di visione e di sistema. Il fenomeno della violenza sulle donne è un dato ormai costante ma le risposte sono ancora a singhiozzo. Abbiamo scelto di continuare a offrire servizi in termini volontaristici grazie al sostegno di progetti privati. Non ci possiamo fermare e non ci siamo mai fermati, neppure nei giorni del lockdown, perché abbiamo richieste

d’aiuto e persone in carico. Queste donne hanno bisogno di noi”. Chiarisce come “i contributi che aspettiamo sono per i servizi già erogati. Con la rete di Confcooperative avevamo rivolto una proposta ai dirigenti regionali perché le somme fossero erogate direttamente ai centri antiviolenza, senza passare per gli

Lomazzo: istituzionalizzare i centri

Ambiti, ma esiste un problema di pratiche burocratiche. Non è facile tradurre le ipotesi progettuali in azioni concrete”. Ribadisce come “non è un problema di mancanza di fondi ma di scelte, di programmazione di risorse, politica e culturale. E’ necessario organizzare l’ambito una buona volta con un coordinatore e un consorzio così da garantire l’erogazione di tutti i servizi e permetterci di avere degli interlocutori. Altrimenti si sprecano risorse senza che i servizi siano garantiti”.

Chiarisce, però, come “Non siamo all’anno zero sul piano della lotta alla violenza di genere. La nostra forza è nella sinergia con le forze dell’ordine, l’Asl, gli ospedali”. Sottolinea come “un’opportunità preziosa è quella rappresentata dal Recovery “Anche in questo caso bisognerà capire quali scelte saranno fatte, si tratta di stanziamenti che richiedono una tempistica stringente ma soprattutto si tratta di creare infrastrutture sociali sui territori, a partire da quella rete che al momento esiste solo sulla carta”. “Chiedo da tempo - spiega la consigliera regionale di parità **Domenica Lomazzo** - che i centri antiviolenza siano messi a regime, siano istituzionalizzati così da dare continuità ai servizi offerti. In questo modo il loro funzionamento non sarà legato solo alle risorse periodiche. Quanto ai ritardi nell’erogazione dei fondi sono legati all’iter burocratico della Conferenza Stato-Regioni”